

Insisto quindi a che la cifra di 50 mila prevalga su quella di 10 mila lire.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Farò osservare su quanto venne esposto dall'onorevole deputato Cavour, che cioè io mi fossi espresso in un modo quasi incostituzionale, che non ho parlato di opinioni presunte, essendomi limitato a narrare un fatto.

Io non posso oppormi direttamente a che la somma si porti a 30 mila lire, avendola io stesso proposta. Ho unicamente rappresentato alla Camera ciò che poteva accadere, ed il tempo che si sarebbe perduto; del resto, io ripeto che non voglio né punto né poco oppormi a ciò che sarà per deliberare a questo riguardo la Camera.

SANTA ROSA TEODORO, relatore. Intendo rispondere poche parole al signor conte di Cavour, il quale tacciava il ministro dell'interno ed il relatore della Commissione di essere inconseguenti, col dire che essi combattono il principio di concentrazione, e poi lo vogliono nella pratica.

Io osservo a questo riguardo che il principio della legge ha la tendenza del principio che difendo e lodo.

Notai infatti che sono 175 i bilanci delle opere pie che sono sottratti dal potere centrale per essere dati al potere provinciale. Quindi non si nega l'attuazione pratica del principio di cui si tratta, ma non se ne vuole l'estremo, e si desidera arrivare gradatamente.

E qui mi torna a proposito rispondere ancora circa all'argomento tratto dall'importanza delle persone che esaminano i bilanci. Nello stesso modo che il ministro ed il primo ufficiale non hanno tempo ad entrare nell'esame speciale dei bilanci, gli intendenti generali (e posso assieurarne la Camera) hanno raramente il tempo d'occuparsi dei minuti particolari dei bilanci e conti delle opere pie. Per lo più chi se ne occupa è un segretario, e molte volte anche uno scrivano, chiamato segretario delle opere pie. Ora nei Ministeri quei lavori sono affidati ad un capo di divisione. Questi bilanci adunque non si verificano dai capi d'ufficio, quando si tratta di sole cifre, né si presentano difficoltà.

Quando poi un bilancio presenta delle questioni gravi (e queste si presentano sulle opere pie di maggior entità), allora queste questioni occupano il ministro ed anche il Consiglio dei ministri, e non un intendente generale.

Si rifletta dunque bene a questo proposito perchè, lo ripeto, un intendente generale si troverebbe in rapporti difficilissimi per le questioni più gravi, ed in allora che ne succederà? L'intendente generale sospenderà l'approvazione del bilancio e consulterà il Ministero; ne avverrà una maggior perdita di tempo, non una semplificazione.

Dico pertanto che la legge ammette il principio della decentralizzazione; ch'io lodo tal principio, e la Commissione vi fece plauso. Rimane solo a vedere sino a qual punto si possa operare sin d'ora siffatto discentramento. Io credo che per ora si debba limitare alla somma che venne proposta nella legge.

Nella civiltà non si può procedere tutto ad un tratto. (*Mormorio a sinistra*)

Sì, signori, lo ripeto, è mestieri nella civiltà di procedere gradatamente quando si tratta dell'amministrazione.

Se nella politica si può progredire con passi celeri, ciò non si verifica nell'amministrazione. In questa conviene procedere passo a passo se si vuol camminare. Altrimenti per far troppo ad una volta si otterrà nulla.

PESCATORE. Io approvarei in massima l'emendamento del deputato Cavour, ma parmi che vi siano ragioni fondate per non ammetterlo per ora.

Il proponente ha accennato che quando si decentralizza, quando si accresce il potere provinciale, si ampliano le funzioni dell'autorità provinciale, si deve anche introdurre più largamente l'elemento elettivo negli stessi Consigli provinciali e divisionali, e che le riforme devono procedere perfettamente d'accordo.

Le Commissioni provinciali, come sono attualmente costituite, sono nominate dal Re, e sono composte del vescovo, di un suo delegato e di cinque altri membri. I Consigli provinciali e i Consigli divisionali non entrano per nulla nelle Commissioni provinciali e nella disamina de' conti degli istituti pii.

Io dunque ammetterei l'emendamento del deputato Cavour, il quale estende l'autorità delle Commissioni provinciali e degli intendenti all'approvazione dei bilanci, il cui ammontare non eccede la somma di 50 mila lire, qualora la Camera potesse acconsentire presentemente che le Commissioni provinciali fossero nominate dai Consigli provinciali e dai Consigli divisionali; ma probabilmente non vorrà essa ammettere quest'emendamento ulteriore, e lo stesso deputato Cavour l'ha dichiarato preventivamente inopportuno.

A questa condizione dunque io crederei si debba restringere l'autorità delle Commissioni provinciali, come lo ha indicato il Ministero, e che si debba rimandare la questione alla discussione della legge comunale e provinciale che presto sarà presentata dal Ministero.

Gli istituti pii presentano in sostanza un interesse comunale e provinciale. Secondo i principii universalmente riconosciuti le amministrazioni comunali e provinciali sarebbero quelle che dovrebbero sorvegliare gli istituti ed esaminare i bilanci: io spero che nel riordinamento dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione provinciale questo principio sarà attuato.

Quando questo sistema sia adottato, io consentirò a che si applichi larghissimamente il principio della eccentralizzazione, e che si estenda anche l'autorità di questi Consigli, sino a poter approvare i bilanci che giungono alla somma di quaranta e cinquanta mila lire.

Se attualmente si adotta l'emendamento del deputato Cavour, che ne avverrà? Il Senato, il quale ha già respinto una simile proposta fatta dal Ministero, respingerà probabilmente la proposta della Camera che è identica; quindi non potrà più questa proposta essere riprodotta nella stessa Sessione, e così la questione sarà definitivamente prorogata; all'incontro se la questione si differisce al tempo in cui si discuterà sul riordinamento dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione provinciale, potrà la stessa questione presentarsi sotto un altro aspetto, e, coordinata con altri principii, potrà essere ammessa dalla Camera ed anche dal Senato. Se noi vogliamo ora ottenere un risultato che possa essere probabilmente ammesso da tutti i poteri dello Stato, parmi che si debba per ora considerare il presente oggetto, tendente essenzialmente ad estendere alla Sardegna il beneficio della legge degli istituti pii, introducendovi solo quegli emendamenti che non possono dar luogo a contestazioni, e tutte le altre questioni rimandandole al tempo in cui sarà posto in discussione il progetto di legge relativo alle amministrazioni comunali.

Dunque conchiudo che la Camera potrebbe per ora rigettare l'emendamento del deputato Cavour.

PINELLI. Io appoggio quasi per le stesse considerazioni già presentate dal deputato Pescatore l'opposizione contro l'emendamento del deputato Cavour. Il principio di centralizzazione ammesso dalla legge il Ministero lo avrebbe po-